



MOTOCENTRARIO ensemble

PIACENZA - DOMENICA 18 NOVEMBRE ORE 18

Auditorium Fondazione Piacenza e Vigevano

PROGRAMMA

Andrea Mattevi, *Sessanta lune: i petali di un haiku (2012-18)* per viola e pianoforte

Sessanta lune: i petali di un haiku è una raccolta working progress di brani di breve o media durata per viola e pianoforte. Gli ambienti sonori immergono l'ascoltatore in atmosfere da oniriche a materiche, da giocose a poetiche, passando da rimembranze marenziane al rumore più crudo e aspro, in seno ad un'esplorazione del gesto musicale espressivo; si sconfinava, quindi, in territori sonori distanti che fanno convergere e divergere quelli di diversa natura dei due strumenti.

Dietro un paesaggio così surreale alcuni oggetti sonori ci conducono inerti nel percorso imprevedibile del no sense.

Andrea Mattevi

Francisco Quintero, *Istanti (2016)* per sax e pianoforte

Questa piccola collezione di quattro "istanti" per sax e pianoforte reca un'evoluzione in crescendo dell'intensità espressiva: inizia con un breve movimento, quasi fugace, e culmina nel movimento finale, una ciaccona dove si impone un procedimento circolare nel trattamento formale, dove si presenta il tema principale ogni volta più variato prima del rientro alla forma originale. I movimenti II e III si costruiscono intorno a due gesti caratteristici: un arpeggio rapido del pianoforte e un gesto breve in "slap" del sassofono costituiscono rispettivamente il nucleo di ogni processo costruttivo. L'opera è dedicata al duo formato da Cosimo Colazzo e Emanuele Dalmaso.

Francisco Quintero

Gyorgy Ligeti, *Hora Lungă (1994)* per viola sola

Hora lungă, brano tratto dalla Sonata per viola di Gyorgy Ligeti, il cui titolo in rumeno significa letteralmente "danza lunga" o "danza lenta", è una lunga melodia, una lunga orazione melodica sulla IV corda dello strumento.

La composizione, dal carattere dolente ed espressivo, si erge sulle componenti armoniche che richiamano la risonanza di tre fondamentali do (quarta corda) fa (centro focale della composizione e ipotetica V corda) e si bemolle (ipotetica VI corda). Questo produce una microtonalità che dà un sapore vagamente tonale insieme a un richiamo ancestrale. Rimescolando le scale originate dalle diverse componenti il profilo si fa armonicamente ricco e in alcuni casi angusto; si creano avvallamenti, sospensioni, velocizzazioni più tipiche di un parlato espressivo.

Un interludio e un postludio costruiti sugli armonici naturali della corda do si inseriscono come due colonne tra le sei riproposizioni di un ostinato in proliferazione; la parabola culmina in una voce dall'espressività straziata e si disperde morendo.

Andrea Mattevi

Marco Longo, *Controluce (Esplorazione V)* (2016) per sassofono contralto e viola

In questo brano, si è cercato di creare un tessuto timbrico nel quale le individualità strumentali si confondono e si amalgamano in superfici sempre instabili, cangianti, increspate e brulicanti di rumore. Il paesaggio sonoro è abitato da profili musicali accennati, dai contorni sfumati e mai nitidi, che affiorano come entità frammentate, ricordi lontani, fuggevoli figure percepite in controluce.

Marco Longo

Alex Eddington, *Eight Dudes* (2005, rev, 2006)

Come con molti dei miei pezzi, il titolo è arrivato prima. *Eight Dudes* è un'opera sul genere del "études", che suggerisce una raccolta di brevi brani che coinvolgono il virtuosismo sia del performer che del compositore. Sapevo già che erano necessari otto movimenti - e su di essi sono comparsi altri otto giochi di parole sulle mie prime parole-gioco, otto titoli evocativi da cui la musica è venuta a creare. Questi "dudes" sono degli études e anche dei personaggi con umori esagerati e personalità scaturite dalla stessa fonte. I movimenti sono unificati da serie di note, quattro note strettamente correlate; ma l'impulso principale per il lavoro è di natura drammatica e concettuale. Vi è un'esplorazione della dualità e del conflitto binario su molti livelli, dal duetto per solista e se stessi in *A Tune* allo showdown quick-draw in *High Noon* al contrasto di un movimento senza note (*Point Moot*) a un altro con più note possibili (*The Move*).

Alex Eddington

Cosimo Colazzo, *Tenzone* (2016) per sax baritono e pianoforte

Tenzone è brano idealmente dedicato alla poesia di Emilio Villa (1914-2003), poeta delle mescolanze linguistiche, funambolo della parola, che scava, analizza, sollecita a innesti e reinvenzioni, unendo arcaismi e futurismi. Nella musica analoghi giochi linguistici: qualcosa di arcaico è proposto in stratificazioni poliritmiche, quindi evolve in innesti di oggetti che agglutinano pattern ossessivamente ripetuti. Il tempo musicale è messo in gioco, provocato, sollecitato, inciso e disegnato, contornato da accenti asimmetrici; a volte la ripetizione, estenuata al limite ed estrema, ne cambia il volto, scioglie gli angoli, quasi lo dissolve.

Cosimo Colazzo

Antonio Agostini, *Gorgon-Argon* (2016) per sassofono, tromba, viola e pianoforte

Il titolo allude a due termini della musica bizantina, identificabili con "accelerando-ritardando" e stabiliscono la struttura "macro" dell'intero lavoro, una sorta di impronta.

Strutture ritmico-timbriche si accumulano e si disintegrano in continuazione, mutuando i contrari anche alla dinamica.

Solo nella parte centrale del lavoro ("Come un corale") ci si libera da questa ossessione-meccanica, dove si ha una trasmutazione dal suono dello strumento al suono della voce del musicista, come a ricercare una proiezione arcaica, basata su elaborazioni delle altezze della scala bizantina.

Antonio Agostini

MUSICISTI

Emanuele Dalmaso, sassofoni
Riccardo Terrin, tromba
Andrea Mattevi, viola
Cosimo Colazzo, pianoforte e direzione
Marco Longo, pianoforte

PROSSIMO APPUNTAMENTO: SABATO 24 NOVEMBRE, TEATRO MUNICIPALE DI PIACENZA, "DIALOGHI DALLA BOUTIQUE".

INFO E BIGLIETTI WWW.FONDAZIONETEATRI.IT

www.festivalincontemporanea.it
info@festivalincontemporanea.it

